

Dirazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non declassati si rinnovano automaticamente.

di corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere e i pieghe non affrancati.

Anno XI - N. 31

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Mercoledì 9 Febbraio 1910

Omnes in vestris animos laudes quae carmina fundunt
In cruce signatos iura quod altera tegant

Omnes ergo simul crucis obstingamur amores
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen



AGOSTINO FAZZUTTI

PROTONOTARIO APOSTOLICO SOPRANNUMERARIO
CANONICO DECANO DELLA CHIESA METROPOLITANA DI UDINE
VICARIO GENERALE CAPITOLARE
SEDE ARCIVESCOVILE VACANTE

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Arcidiocesi di Udine, salute nel Signore.

Coll'animo esultante, Fratelli dilettissimi, vi confermo la lietissima notizia, già da voi appresa dalla pubblica stampa, che il nostro S. Padre Papa Pio X con singolare sollecitudine ha eletto a Successore del compianto Arcivescovo nostro Mons. Pietro Zamburlini, l'illustre Persona del Rev. Mons. Antonio Anastasio Rossi canonico ad honorem e Vicario Generale della Diocesi di Pavia. La fama di lui ha parlato delle doti (simile, che ne adornano la mente e il cuore ed ha suscitato in tutti noi le più lusinghiere speranze per l'avvenire della nostra diletta Arcidiocesi.

Mi riservo di darvi l'annuncio ufficiale della nomina del nuovo nostro Arcivescovo con le disposizioni opportune non si tosto sarà preconizzato nel sacro Concistoro o verrà pubblicato il Breve di nomina. Intanto innalziamo, Fratelli dilettissimi, ferventi preghiere al sommo Sacerdote e Pastore dei Pastori, Gesù Cristo, affinché si degni affrettare la venuta del suo Inviato in mezzo a noi e consolare la desolata Chiesa udinese.

E qual tempo più propizio, o Fratelli, per risolvere le nostre preci dal Datore d'ogni bene e muoverlo ad esaudire i nostri voti, di quello che sta per incominciare, voglio dire, del sacro digiuno quaresimale? E' questo un tempo di misericordia, son giorni questi di salute: *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutaris*: poichè stando in questi santi giorni al trono dell'Altissimo l'incenso della nostra preghiera insieme al profumo della mirra della nostra mortificazione, ci otterrà immancabilmente il compimento dei nostri desideri.

Non ho bisogno, Fratelli dilettissimi, di darvi norme per l'osservanza del digiuno della Quaresima: il decreto 7 settembre 1906 della Suprema S. Congregazione del S. Ufficio regola in modo permanente e uniforme in tutta l'Italia la pratica del digiuno e dell'astinenza.

Quel provvido decreto con circolare 26 ottobre successivo del compianto nostro Arcivescovo Mons. Pietro Zamburlini è stato comunicato a tutti i M. M. R. R. Parroci e Rettori di Chiesa e di Istituti religiosi di questa Città e Arcidiocesi, e per mezzo loro fu portato a cognizione di tutti i fedeli.

Basterà pertanto che voi, venerabili Parroci e Curatori di anime richiamate alla memoria dei fedeli obbligati al digiuno quali sono i giorni della santa Quaresima da osservarsi con digiuno a stretto magro — a puro olio — quali quelli da osservarsi colla astinenza dalle sole carni e dal brodo, quali i giorni in cui nell'unica refezione è permesso l'uso delle carni, e il divieto di usare la carne e il pesce nello stesso pasto in tutti i giorni di Quaresima non escluse le domeniche; non senza avvertirli, a scanso di dubbiezza e di equivoci, che il giorno di giovedì santo, vigilia dell'Annunziata di Maria Ss. — a norma di quanto decise la S. Congregazione del Concilio — resta vietato l'uso delle carni, quantunque la solennità predetta venga trasferita insieme al precetto di ascoltare la Messa e di astenersi dalle opere servili, al lunedì dopo l'Ottava di Pasqua.

Ma non posso dispensarvi, Fratelli dilettissimi, dall'incoltarvi caldamente di osservare con fedeltà il digiuno e l'astinenza del sacro tempo quaresimale; vi muova a farlo la sua veneranda origine

apostolica, vi muova il sentimento di gratitudine per l'inestimabile beneficio della Redenzione della quale per divina misericordia siete stati fatti partecipi e dovete col digiuno e colla preghiera disporvi a celebrarne la memoria; vi muova il dovere di espiare colle opere di penitenza i passati trascorsi; vi muova la necessità di conformarvi nei patimenti a Gesù Cristo per essere un di partecipi della sua gloria: *Si compatimur et conglorificabimur* (Rom. I. 3); vi muova infine la stessa mitezza a cui è ora ridotto il digiuno quaresimale dalla benignità della madre nostra, la Chiesa.

Qual differenza fra il digiuno quaresimale di oggi e quello che vigeva nei primi secoli della Chiesa, allorché quei ferventi cristiani conservavano tutti i giorni con rigorosa astinenza da ogni cibo e bevanda fino al cadere del sole!

Il mondo cristiano di quei tempi sentiva profondamente il beneficio immenso della Redenzione operata dai patimenti e dalla morte di un Dio fatto Uomo, e alla luce degli esempi di questo divino Modello comprendeva consistere la salute nell'imitare nei patimenti e nella mortificazione il Salvatore; perciò considerava il tempo della sacra Quaresima, qual è veramente, come tempo accettabile e di misericordia e ne osservava il digiuno allora strettissimo con animo volenteroso e con santa ilarità.

Ma se diamo uno sguardo all'andazzo del mondo odierno, quale umiliante confronto!

Una sete ardente di piaceri e di godimenti ha pervaso anche le moltitudini cristiane; si va in cerca con avidità di tutto ciò che appaga il senso, si abborre dalla Croce di Cristo, si rifugge dai patimenti, dalla mortificazione e dai digiuni, da cui oh! quanti cristiani per mendicanti pretesi si credono esonerati! E quanti non ci è dato vedere fra i nati ed educati nella S. Chiesa cattolica loro madre, che rinnegando l'amore di figli e la fedeltà di sudditi e diportandosi come fossero sciolti da ogni vincolo di soggezione verso di Lei, non si contentano di violarne il digiuno e l'astinenza, ma confondono nello stesso sprezzo superbo digiuni e astinenze, le leggi e l'autorità che gl'impone.

La gravità del male infiammi vieppiù, venerabili Confratelli, lo zelo che vi distingue per la salvezza delle anime, e vi sia di stimolo potente a richiamare i fedeli alla vostra cura affidati all'esatta osservanza del digiuno e dell'astinenza dei santi giorni della Quaresima. Se nonchè, voi ben sapete, Fratelli dilettissimi, che la sollecitudine della Chiesa nell'istituire il sacro digiuno quaresimale e nell'intimarne ai fedeli la osservanza, ha per iscopo di prepararli a celebrare santamente la massima delle solennità cristiane, la Pasqua ed a soddisfare degnamente al massimo dei suoi precetti, la Comunione pasquale.

Siccome all'augusto Sacramento dell'Eucaristia convergono, al dire dell'Angelicò, come raggi a centro, tutti gli altri Sacramenti, così tutte le leggi e i provvedimenti della S. Chiesa sono ordinati, come mezzi a fine, a disporre le anime all'unione con Dio mediante la Comunione sacramentale.

Le speciali preghiere che essa inculca nei santi giorni di Quaresima, il massimo digiuno che impone, la fuga, che raccomanda, dei divertimenti, dei sollazzi e dei tripudii mondani, la divina parola che vuole venga dispensata più abbondante e più fre-

quente in questo sacro tempo, tutto ciò ha per iscopo di preparare i fedeli all'adempimento del precetto della Comunione pasquale.

E' qui pertanto che voi venerabili Confratelli nel sacerdozio, avete da dispiegare tutto l'ardore del vostro zelo. Il Verbo Umanato vuole comunicare tutto se stesso alle anime, vuol essere la loro vita spirituale, vuole arricchirle dell'abbondanza delle sue grazie, vuol farle compartecipi della sua stessa divina natura; eppure, chi il crederebbe? V'hanno cristiani che non comprendono l'onore e il beneficio incomparabile che loro vuol fare il Signore nella S. Comunione e in luogo di accostarsi di frequente con animo volenteroso e grato, ne stanno lungi anche alla Pasqua quando la Chiesa ne fa loro un grave obbligo.

Adoperatevi dunque, o venerabili Con-

fratelli, colle istruzioni, colla divina parola e con tutti que' mezzi che vi saprà suggerire l'amore alle anime, a indurre i fedeli a rappacificarsi con Dio e ad adempire il precetto della Comunione pasquale.

V'ha poi fra essi una classe assai numerosa, la classe degli operai emigranti che reclama da voi una cura speciale. Questi poveri operai abbandonano la patria e lasciano le loro famiglie, com'è spesso avviene, prima che incominci la quindena pasquale, costretti a recarsi in estere regioni in cerca di lavoro e di pane.

La Chiesa maternamente sollecita del loro bene fa loro facoltà di soddisfare al precetto pasquale in patria prima della partenza. Per quanto sta in voi non permettete, Venerabili Confratelli, che partano senza aver soddisfatto questo precetto, sicchè non possa dirsi di loro che hanno

dato il saluto e l'amplesso della partenza a tutti i loro cari, e che hanno disdegnato soltanto l'amplesso e la benedizione di Cristo.

Imploro con tutta l'effusione dell'animo sopra il venerabile Clero e dilettissimi fedeli l'abbondanza della pace di Cristo e di ogni bene spirituale e temporale.

Udine, 27 gennaio 1909.

Can. co A. FAZZUTTI

Vic. Gen. Cap. S. V.

P. Eug. Bortolotti
Cancell. C. S. V.

AVVERTENZA. — In vigore di facoltà Apostoliche, si accorda anche quest'anno che da oggi in poi gli emigranti possano soddisfare il precetto pasquale in patria prima della partenza.

TIRANDO LE SOMME... Dopo la partigianeria esosa della Cassa di Risparmio

Ieri ci siamo limitati a riferire quello che ci dissero i rappresentanti di alcuni enti danneggiati dalla partigianeria dell'attuale amministrazione della Cassa di Risparmio. Ma quantunque contro questa partigianeria evidente, antipatica, odiosa abbiamo scritto e sabato e lunedì non crediamo che il nostro compito sia finito.

Dobbiamo ancora tirare le somme, vedere le conseguenze di quell'atto settario, dedurre le conclusioni dai principii coi quali lo si credette di giustificare. Solo quando avremo fatto questo con sufficiente completezza, potremo deporre la penna, nella coscienza di avere fatto il nostro dovere. E, compiuto il dover nostro, cominciamo il dovere del partito, dei cattolici, direttamente colpiti dal settarismo rosso, degli onesti e degli indigenti tutti: perchè è la coscienza umana, il sano ragionamento, la libertà che venne conculcata dall'audace colpo della setta insediata a governare un istituto che ha congegnate le sante stigmate della sua origine dalla carità cristiana.

Accuse vigliacche.

Dalle interviste pubblicate ieri risulta la infondatezza delle accuse insinuate dalla relazione Caratti contro gli Istituti cui egli voleva sopprimere il sussidio. Accuse insinuate con quella ipocrita disinvoltura che è una caratteristica della demagogia laica. Accuse che l'ex onorevole Caratti fece di pubblica ragione sopra due fogli (anzi egli le mandò anche al terzo confratello cittadino) arrecando così colla calunnia resa pubblica, un nuovo danno alle istituzioni non sussidiate, sopra la negazione del sussidio, e col pretesto della negazione stessa del sussidio. Approfittare di un'altra posizione civica cui si è stati innalzati da favor di partito, per danneggiare, con calunnie, ottime istituzioni che con eccellenti titoli chiedono merita parte di pubblico danaro — è, tutti convengono, è vigliaccheria indefinibile. Almeno si potesse riversare la spiegazione sulla leggerezza — ce n'è tanta a questo bel mondo! — ma il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio avea sott'occhio e bilanci e relazioni delle Opere sussidiate. E l'incosideratezza che giunge al punto di non controllarsi coi fatti e colle cifre a portata di mano, non è più tale, ma rientra nei limiti della malizia.

Il dolo del raziocinio.

E che l'estensore della relazione si sentisse avviluppato in una argomentazione dolosamente floscia lo dimostrano soprattutto due punti. Si voleva dimostrare l'opportunità della soppressione del sussidio al Segretariato del Popolo. E che si fa? Si ricorre ad una ipotetica mente del legislatore che vorrebbe accentrate le opere di beneficenza (ipotetica perchè la legge desidera questo accentramento solo negli enti riconosciuti e legalmente costituiti — nè qui faremo una disquisizione intorno alla bontà di questo criterio legislativo), ipotetica mente legislativa che serviva così comodamente per eliminare dal sussidio gli enti che non offrivano i caratteri cari a Caratti, uomo di parte. Pone in parallelo il Segretariato del Popolo a quello dell'Emigrazione — l'istituzione che meglio si avvicinava — e... Ma il relatore lo sapeva che il Segretariato del Popolo assiste

anche i non emigranti. Ebbene si fa lo guorri e si comincia il ragionamento così: « Per l'emigrazione vi sono due istituzioni parallele... » La faccenda è tosta, a dir vero: quasi ch'è di miserie ne soffra solo l'operaio emigrante!

Il secondo punto dimostrativo lo desumiamo là dove il Caratti vuol concentrare i sussidii elargiti in passato al Miesio ed alla Provvidenza nel Comitato Protettore dell'Infanzia, l'ente più adatto... Ma non è egli stesso che confessa come il Comitato collocava presso questi due istituti le ragazze a « pagamento ridotto »? Era così ovvio comprendere — e non occorre davvero l'avvocato ingegno d'un Caratti per capirlo — che il sussidio elargito negli scorsi anni andava a sofferire spese d'indole generale, e interessava tutto il bilancio. Quell'inciso quindi toglieva tutta la forza all'argomentazione illegittimando la conclusione, che venne tirata lo stesso.

La concentrazione.

La concentrazione! Ecco la base della filosofia amministrativa della beneficenza secondo l'on. Caratti. Il quale ha il torto di scaricarla arbitrariamente sulle spalle del legislatore.

Ed ha anche il torto di non vederne una contraddizione vivente nel Comune amministrato dai suoi amici, di cui egli è il consulente legale. Anzi recentemente egli dava un parere al Consiglio comunale sopra un certo Legato Tullio, lasciato per i bisogni dei poveri, bisogni che purtroppo sussistono nonostante l'esistenza della Congregazione di Carità.

Ed è troppo recente il parere dato dall'on. Caratti sul Legato Tullio (nel qual parere si accenna anche al fatto per cui non venne devoluto alla Congregazione di Carità — altro ch'è maut del legislatore!) ed è più recente ancora una vivace discussione avvenuta in proposito nel Consiglio Comunale perchè l'on. Caratti se ne possa essere già dimenticato.

Il movente settario.

Dimostrato così l'insussistenza delle argomentazioni nella mente stessa di chi le stese, non resta altro che cercare il vero movente della deliberazione; movente poco pulito se si rassegnò a nascondersi sotto il pietoso manto di ragioni frivole.

Le istituzioni colpite sono tutte quelle che portano con sé qualche carattere di cristianesimo. Una sola andò esente; l'Istituto Tomadini. Troppo è radicato l'amore, il culto, diremo così, anche del basso popolo Udinese a questo Istituto perchè i demagoghi, che lo sanno, abbiano osato affrontare l'impopolarità d'un gesto a danno dell'Istituto stesso. Ma se quei signori che hanno ottenuto di papparsi le dieci lire al giorno nei fondi della Cassa di Risparmio avessero avuto il coraggio di essere logici, avrebbero dovuto dare anche agli orfanotrofi femminili quello che hanno dato ai maschili; o se avessero voluto essere logici, dopo la illogicità, avrebbero dovuto negare anche a quelli ciò che hanno negato a questi.

Davvero che solo la malagente può desiderare che le ragazze abbandonate non trovino l'asilo che le protegga! E questo desiderio non può essere negli amministratori della Cassa di Risparmio, non lo potrebbe essere!

Ma essi per paura d'impopolarità furono inconseguenti; rinnegarono i principii asserti nella stessa pagina, e smentendosi come ragionatori, non hanno smentito d'essere eccellenti demagoghi.

A tutti dunque gli istituti che odorassero di cristianesimo alla lontana, si negò il sussidio.

Quale il movente? Non può essere che l'odio anticristiano. Abbiamo sott'occhio alcuni brani della relazione con cui la Congregazione di Carità di Roma vuol giustificare molte riforme di beneficenza in senso anticristiano per il bilancio preventivo 1910.

E troviamo una stranamente grande rassomiglianza di argomenti, quasi di parole, tra quei brani e certi brani della relazione Caratti. Perno anche in quelli, come in questa, l'ipotetica volontà accentratrice del legislatore.

Che una brutta copia generale sia stata fucinata al Grande Oriente, e sia stata diramata ai fratelli... in Bafometto da quel Grande Occidente della Massoneria che è la Federazione del Libero Pensiero, o la Giordano Bruno di Roma che è la stessa cosa con diverso nome?

La imparzialità.

L'atto esosamente partigiano del Consiglio della Cassa di Risparmio è stato possibile perchè quei signori non devono rispondere ad alcuna assemblea di azionisti, essendo l'Istituto un ente *sui generis*, amministrato da persone elette dal comune e dalla Provincia, come Ente Pubblico. Ma appunto per questo più squisito doveva essere in loro il senso della equanimità e della correttezza imparziale, dovendo distribuire utili non di un Istituto bancario privato qualunque, ma utili di pubblico danaro, al quale gli enti meritevoli hanno una specie di diritto morale; diritto che non hanno verso altri istituti di credito privati, i quali pur tuttavia li sovvenzionano.

Questo senso squisito della responsabilità in vano si cerca presso certi partiti che assaltano — e non a Udine solo — famelici gli Istituti pubblici.

Lo vedemmo; primo atto della amministrazione appena poté riuscire democratica nella maggioranza, si fu di assicurarsi la medaglia quotidiana di L. 10 al Presidente e la medaglia settimanale ai Consiglieri.

Vedemmo la forma indecorosa con cui si volle eliminare lo Szeptotti. Il consigliere comunale, che certo non è... la più alta cima della maggioranza, il noto Gnesutta, ne chiese leggendo cartelle che qualcuno avrà potuto supporre fossero di sua minerva, la destituzione, cui il Sindaco mostrò di opporsi acanitamente... Ed il retroscena ormai non è mistero per niuno. Altre cose potrebbero aggiungersi intorno all'uscita di altri consiglieri.

La reazione.

Mgr. Pietro Dell'Osta, nel colloquio che ebbero con lui, accennò ad una reazione che certo si determinerà nelle anime buone per riparare al danno che ne soffriranno le istituzioni in cui si negò il sussidio. Noi ce l'auguriamo questa reazione, anzi confidiamo grandemente nella sconfinata dinamica della carità cristiana, carità viva, e quindi inesauribile nella sua perenne fecondità, a differenza di altre carità, cioè

no, di altri surrogati della carità che essi stessi non osano profanarne il nome essenzialmente cristiano coll'assumerlo.

Ma questa reazione durerà oltre quest'anno in cui si sente il bruciore vivo del morsi settario? Sì; dobbiamo sperarlo appunto per la fede che abbiamo nella carità cristiana, anche se per l'avvenire altri, che non siano dei nostri convinti, ma sieno onesti e sereni, non daranno l'obolo che verseranno quest'anno come segno del loro disgusto.

Siete credenti! Non avete diritto al pane! Il reato d'opinione.

Ed ora tiriamo le ultime conseguenze logiche dai principii che informano la relazione Caratti.

Si sussidia il Ricreatorio laico, non si dà un soldo al Ricreatorio Festivo che pur aveva domandato d'essere fra i beneficiati; si sussidia senza sottintesi l'Asilo Marco Volpe, e quello dell'Immacolata esclusivamente perché quello Volpe è ancora insufficiente e si stanziavano 5.000 lire per uno laico, per potere poi sopprimere il sussidio a quello dell'Immacolata... si sussidia il Segretariato dell'Emigrazione, si nega il sussidio al Segretariato del Popolo...

Abbiamo già dimostrato che quei mancati sussidii vanno a detrimento del povero e dell'operaio — colpevole di essere credente.

E' quindi il reato d'opinione che il Caratti vuol colpire, e l'opinione — reato è appunto la fede cristiana.

L'emigrante che vuol avere assistenza non isperi aiuti del denaro pubblico ricorrendo ad una istituzione fondata da cattolici; dove ricorrere a quella fondata e gestita dal radice socialisti. L'operaio non emigrante non ha diritto a porzione del denaro pubblico per la sua assistenza, perché l'unico istituto che vi provvede è in mano dei cattolici.

I genitori poveri se vogliono che siano sussidiati gli asili ove vanno i loro bambini devono rinunciare alla padronanza di educarli come vogliono essi, e devono affidarli ad asili laici.

I poveri rinunciano a quella parte di soccorso che veniva loro dalla Cassa di Risparmio per mezzo della Pia Unione delle Signore, perché queste sono cristiane.

I genitori non hanno diritto che vengano sussidiati i Ricreatorii che essi preferiscono per l'educazione dei loro figli; il denaro pubblico, amministrato da Caratti, va ai ricreatorii laici che, nonostante siano mantenuti a furia di spese pubbliche sono condannati dalla città col semplice fatto di venire disertati. A questo proposito notiamo, fra le tante istituzioni, che avevano fatto domanda e non furono sussidiate, il Ricreatorio Festivo Udinese, che pure per il passato aveva avuto dei sussidii. Colpevole il Ricreatorio (come ad es. le Scuole Professionali Femminili) d'essere ombreggiato dalla figura del prete e di godere il favore dei genitori e dei fanciulli.

Il denaro pubblico amministrato da Caratti deve servire a violentare la volontà dei genitori, per costringerli a mandare i loro figli in Ricreatorii ed Asili, ai quali essi preferirebbero altri, data l'educazione che vi s'impartisce.

Quel denaro pubblico deve servire a migliorare le sorti d'un partito, non allo scopo di sovvenire il povero ed il bisognoso.

Notizie Vaticane

ROMA, 8.

Oggetti e suppliche al S. Padre.

L'Osservatore pubblica la statistica degli oggetti donati dal Santo Padre dal 1.º giugno 1908 al 31 dicembre 1909 alle parrocchie, missioni e case religiose. In tutto sono 60.000. Furono poi accolta dal Santo Padre 30.222 suppliche, delle quali 2242 di parrocchie, 275 di missioni, 200 di case religiose maschili e 305 femminili.

Dopo l'avvelenamento del sacerdote.

Verona, 8. — Anche oggi il fattaccio sacrilegio è stato a Villafranca ed a Verona oggetto di tutti i discorsi. Il vigliacco attentato è ancor oggi avvolto nel mistero più folto, per quanto l'autorità giudiziaria si sia messa subito all'opera facendo le più minuziose indagini.

A tarda notte, dopo lunghissimo interrogatorio, l'autorità ha ordinato l'arresto dei tre inservienti addetti al Duomo. A quanto pare l'autorità è sulla buona via per rintracciare i malvagi autori del felle disegno.

Il reverendo don Rossignati che per poco non soccombette, oggi ricevette le felicitazioni di moltissimi cittadini senza distinzione di partito.

Il maestro comunale fu anche a Verona e da lui si apprese come si è svolto il triste fattaccio. Egli raccontò che appena sentì il bruciore alla bocca, gli balenò la possibilità di un avvelenamento, specie ripensando al tentativo di furto compiuto nella notte, per cui lo stesso malvivente avrebbe probabilmente commesso il sacrilegio delitto.

Alla domanda se avesse sospetti sull'autore, il sacerdote rispose che doveva trattarsi di un miserabile malfattore volgare.

DALLA PROVINCIA

Gemona

7 febbraio.

Baruffe tra coscritti. - Un arresto.

Poco dopo il mezzogiorno, causa scherzi, vennero fra loro alle mani i coscritti di Buia con quelli dei paesi d'oltre Tagliamento che quest'oggi qui si trovavano per l'estrazione del numero.

Vennero scambiati diversi pugni e volò anche qualche sasso. La rissa cominciata in Piazza Umberto I. continuò per tutto il paese e per un bel tratto fuori delle porte. Da parte di un giovane di Interneppa a nome Rossi Martino di Giovanni venne atterrato un giovane di Campo di Gemona di 18 anni certo Cucchiaro G. Batta di Pietro che in quel mentre passava in bicicletta e che riportò delle ferite alla faccia giudicate guaribili entro 10 giorni. Il Rossi venne arrestato e gli si rinvenne indosso un coltello fuori misura.

Faedis

7 febbraio.

Fatto di sangue tra fratelli.

L'altra sera verso le ore 6 in casa Totolo in Canale di Grivò accadde una rissa violenta tra i fratelli Pio e Romano originata da questioni d'interesse.

Il Pio armatosi d'una scure affilata si scagliò contro il fratello ferendolo ad un polso assai gravemente.

Il feritore si dette quindi alla fuga.

Il Romano trasportato all'Ospedale di Cividale fu visitato da quei sanitari che dichiarano la ferita assai pericolosa.

I carabinieri avvertiti dell'accaduto procedettero all'arresto del feritore.

Pordenone

7 febbraio.

Sul fatto di Erto.

Ieri raccogliendo dalla voce pubblica io ho trasmesso la notizia d'un grave fatto accaduto ad Erto, ove si diceva un giovanotto avrebbe in un impeto di gelosia uccisa la propria amante. Il fatto sarebbe avvenuto invece così.

Tal De Lorenzo Francesco venne a questione con il proprio fratello, a motivi d'interesse. A un certo punto, accettato dall'ira estrasse il coltello e lo colpì ripetutamente.

Tutto, appena la neve caduta in gran copia lo permise, si recarono sul luogo i carabinieri per le opportune indagini.

Il feritore venne arrestato dai carabinieri di Longarone (Belluno) e tradotto in quel carcere. Donde muoverà per quello di Udine in attesa di giudizio.

Le condizioni del ferito sono assai gravi.

Moggio Udinese

7 febbraio.

Una parola giusta e franca.

Ci scrivono da Granzarola: Vorremmo dire una parola franca ai compagni operai, ma in modo che non sentano quelli, che della nostra parola resterebbero malcontenti.

Noi andiamo nel mondo a guadagnare un pane alla nostra famiglia e un pane, che ci costa sudori. Abbiamo veduto che in molti e molti luoghi, da per tutto, dove è un po' di sviluppo, sono cooperative di consumo, di credito, di lavoro, tutte istituzioni sorte per il bene dell'operaio.

Perché gli operai non pensano di fare anche qui quello, che si è fatto e si va facendo altrove? Forse che qui non c'è bisogno? Senza offendere nessuno e senza insinuazioni di sorta, bisogno è grande e urgente bisogno è anche qui, anche da noi.

Un embrione di cooperativa, a dire il vero, c'è nell'acquisto cumulativo del granturco per opere e per merito della Società operaia di M. S. e Previdenza.

Ebbene non abbiamo veduto che cosa si è fatto?

I commercianti hanno ribassato il prezzo del loro grano subito. Prima si pagava a L. 26 circa il quintale e poi da un giorno all'altro calò a L. 21. Perché? Perché la cooperativa lo vendeva a L. 20 e 21. Però se non era così, si sarebbe continuato a pagarlo L. 26 o poco meno. Senza dir della qualità, che (dicimolo sotto voce) molte volte era scadente, anzi scadentissima.

Se dunque parecchie migliaia di lire quest'anno restano nelle sacchiette degli operai per conto del grano, che viene pagato 5 lire il quint. meno del solito, o giù di lì, sappiamo chi ne ha il merito e non dimentichiamolo. Altre cose vi diremo in seguito.

Lauro

7 febbraio.

Scenate incivili. - Un ferimento.

Ieri a Trava una banda di giovani e vecchi recatisi dinanzi alla casa di Giovanni Rossiti organizzarono a suon di latti ed altri strumenti primitivi una «sdrondenade» per festeggiare il prossimo spozializio di certo Adami Pietro di Plugna e una figlia del Rossiti.

Il baccanale durò parecchio tempo ed alla fine i suonatori riusciti a penetrare nella casa della sposa cominciarono a gettare tutto all'aria.

Il vecchio Rossiti redarguì i disturbatori, e uno di essi armatosi d'una falce colpì il vecchio ai piedi producendogli una grave ferita.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri

Villa Santina

7 febbraio.

Per la strada d'accesso alla Stazione.

Nella ultima seduta consigliere si discusse sul tracciato della strada d'accesso alla stazione, che la Giunta provinciale aveva respinto.

Il consigliere Marco Renier osservava al consiglio l'opportunità di più oltre insistere, tanto più che gli stessi enti tecnici, erano sfavorevoli al deliberato del consiglio. Chiedeva perciò al Consiglio stesso di ottemperare alle decisioni del Genio Civile della provincia, proponendo che fosse convocato per domenica p. v. con il seguente ordine del giorno.

1) Ratifica deliberazioni che proponeva il tracciato — 2) approvazione del tracciato primo. —

Ciò nonostante, però, il consiglio deliberava di dare incarico alla Giunta provinciale amministrativa, insistendo nel progetto.

Ravascletto

7 febbraio.

La nuova strada per Comiglians.

Allo scopo di animare i comunisti alla costruzione della sospirata strada per Comiglians e di cattivare il voto del Consiglio per la relativa delibera di giovedì p. v., sabato sera nella sala municipale parlò il perito Damiano Polzot, dimostrando l'utilità e la convenienza. Contraria alla nuova strada si mostra la frazione di Zovello, sita nel versante del But e quindi avente la naturale comunicazione per la vallata di S. Pietro.

Parte dei frazionisti alerrebbe anche, ma a patto che la strada venga tracciata per la Valsolda e che il riparto della spesa sia proporzionato per ogni frazione al futuro vantaggio.

Nessuno di Zovello e fu notato con dispiacere era presente alla relazione del Polzot. Chiesto il motivo, ci fu risposto: la delicatezza di aver scelta un'ora inopportuna causa le strade ingombre di neve, e la mancata pubblicità. L'albo di Zovello, che ospita i manifesti per i veglioni del capoluogo, poteva prestarsi anche per l'avviso della conferenza, diramata ai soli consiglieri.

Illegio

8 febbraio.

Si sa quali sono.

Con mia grande meraviglia lessi, domenica mattina 6 corr., nel *Lavoratore Friulano*, presentatomi appositamente da un mio parrocchiano, una corrispondenza da Illegio, che riguarda proprio me sottoscritto. Non mi degno di rispondere al detto giornale direttamente; risponderò da solo quando sarà obbligato dall'Autorità Giudiziaria per la querela da me sporta ora, contro detta corrispondenza in base agli articoli 393 ed altri del codice penale. Alieno da polemiche e da bistocci giornalistici non ho mai intaccato né l'opinione né il parere di alcuno fosse pure stravagante. Chi mi conosce sa s'io dica il vero. Ma quando mi si fa dire cose che non ho mai dette né in pubblico né in privato, allora, come ogni cittadino italiano, ho diritto di difendermi tanto più come persona pubblica, perché il prete di Illegio di cui si parla nella corrispondenza posso esser soltanto io.

Già si conosce chi è, o chi sono qui, in questo piccolo paese, i zelatori del loro caro giornale; non arrivano di numero alle dita di una mano. Poveri imberbi che hanno da fare ancora il dente del... giudizio. Gli uomini di Illegio (i veri uomini) giustamente sdegnati contro questi tali hanno già pensato il da farsi. Per intanto punto e basta.

D. Angelo De Roggi. Parroco.

Ciseriis

7 febbraio.

Morbillo.

Dopo l'estate p. p. in cui ci aveva visitati è ritornato a manifestarsi da nuovo in paese tra i bambini il morbillo.

I colpiti sono parecchi ma in forma benigna, e non fa vittime.

Speriamo che scomparirà presto il timore dalle madri per i loro cari figliuolini.

Nessuna traccia ancora dei lairi del consumato fatto in chiesa, pare che i cavalieri d'industria siano forestieri.

C. G.

Sanguarzo

7 febbraio.

Nozze d'oro.

Due vispi vecchietti, Simonetti Antonio detto Manetto e Marianna Insa, circondati da lunga fila di figli e figlie, nuore e nipoti, oggi, con solennità religiosa e di famiglia, festeggiarono il loro 50.º anno di vita di matrimonio.

Ad essi ed ai loro tutti, le nostre sincere congratulazioni ed auguri.

A tutti i nostri amici e lettori raccomandiamo vivamente di informarci con sollecitudine di ogni fatto che accade nei loro paesi: solo così il giornale vi p'accerrà.

Assicuratevi: è il miglior modo di aiutare la buona stampa.

In tempo di colera, il laudano: in tempo di tosse, il Chlorophenol.

Cronaca Cittadina

DIABETO SACCO.

Giovedì 10 — s. Scolastica.

Fiscia e mercati della Provincia

Arteaga, Flaibano, Sacile, Portogruaro, Gorizia.

Polemiche e malumori intorno alla Associazione Agraria

Da gran tempo serpeggiano malumori per il funzionamento dell'Associazione Agraria presieduta dal prof. Domenico Peelle. Una prima avvisaglia pubblica, diretta, comparve settimana fa nella *Patria*, di cui crediamo d'averne parlato anche noi.

Nei due ultimi numeri del giornale socialista locale si leggono vivaci requisitorie contro il grande istituto agrario friulano, o, per essere più esatti, contro il funzionamento di esso. Non accenneremo a questi attacchi; data la caratteristica violenza dell'organo socialista, se non fossimo rimasti impressionati dal fatto che gli attacchi sono individuati in domanda categorica, almeno nell'ultimo numero. Non riproduciamo le accuse desiderando prendere tempo per vagliarle. Diamo posto invece ad un accenno comparso in uno degli ultimi numeri della *Patria* in un articolo firmato B, il quale, dal contenuto e dal tono di grande ammirazione verso l'Istituto, deve essere uno dei componenti dello stesso Consiglio dell'Associazione Agraria:

«Il lettore non si attenda... che mi occupi in questo articolo delle polemiche piuttosto aspre, che in questi giorni si agitano intorno al funzionamento del vecchio e benemerito sodalizio. Certamente, l'Associazione, per un osservatore attento, non procede, nel suo complesso, come sarebbe nei voti di quanti portano affetto vivo al sodalizio e riconoscono nel medesimo uno dei fattori principali del risorgimento economico del Friuli in quest'ultimo cinquantennio. In una maggiore vigilanza dei preposti (assorbiti in altri gravi uffici), con un'interessamento maggiore in avvenire da parte del Consiglio, con un migliore assetto dei servizi amministrativi, l'Agraria ripiglierebbe in breve senza dubbio alcuno il posto che le spetta, con vantaggi indiscutibile delle buone e forti popolazioni delle nostre campagne. Una maggior vitalità da parte del Consiglio della Associazione, venendo a cessare anche talune troppe frequenti assenze dei membri di esso; serviva di efficace impulso al buon andamento del sodalizio.

In questi ultimi tempi al Consiglio — siamo giusti — fu riservata una parte secondaria nell'andamento dell'istituzione. Nell'ultima adunanza consigliere del 4 dicembre un consigliere autorevole, Francesco Braida, raccomandava che le bozze del preventivo dell'Associazione non venissero distribuite *seduta stante* ai consiglieri, ma bensì con qualche giorno di anticipo, affine di rendere possibile un esame dei vari stanziamenti con quella ponderazione, che è richiesta dall'importanza dell'istituzione...»

E' altro, osservato che la Provincia di Udine contribuisce con cento quote, ossia con la rispettabile somma di L. 1500 annue: «Del pari, opportuna e utile torna la presenza, nel consiglio, del Commissario della Provincia, la quale direttamente e indirettamente contribuisce a favore del progresso agrario della regione, ed io mi auguro che per l'avvenire non si ometta d'invitare alle sedute consiglieri, a sensi dell'art. 4 dello statuto, il delegato provinciale...»

Infine, parlando della Presidenza secondo le norme dello Statuto, l'articolo dice: «Il presidente e il vicepresidente dell'Associazione sono eletti nel proprio seno dal Consiglio, e durano in carica cinque anni, salvo il disposto dell'art. 11, quando cioè il loro nome venisse compreso nel sorteggio annuale dei consiglieri da rinnovarsi. Siamo quindi nel caso, di dover procedere alla elezione del Presidente della Associazione, il quale, a voler giudicare con stretto rigore, da due mesi sarebbe cessato dalla carica, poiché nella adunanza del 4 dicembre 1909, fu rieletto solo Consigliere.

La riconferma a presidente sarà una semplice formalità, ma non vien meno per questo la convenienza che le nomine sieno legali, trattandosi di un vasto organismo, che può avere un movimento contabile di un milione al mese, ed essendo il presidente ora nel caso di dover prendere deliberazioni importanti, relativamente al riassetto della tanto discussa nuova sede dell'Associazione in Via Pascolle...»

Ci riserviamo d'informarci della faccenda e di aprire le nostre colonne agli sritti che stigmatizzano eventuali abusi o trascuranze, entrambi deplorabili in un istituto di pubblico vantaggio.

Non possiamo nascondere la nostra sorpresa vedendo che ad accuse precisate, sia pure in forma d'interrogazione, spiccate personalità e gentiluomini abbiano dato alla *Patria* risposte imprecise — certo non esaurienti!

Biblioteca circolante cattolica.

Ne abbiamo dato qualche cenno in due numeri del nostro giornale, ma l'opera crediamo bene meriti qualche cosa di più d'un semplice cenno. Forse non vi ha oggi un'istituzione più opportuna, e più degna d'essere sostenuta, ed incoraggiata. La stampa, oggi, è tutto, scrive un celebre autore moderno. Quando si vuol sapere qualche cosa, si legge; anzi quando non si sa che fare, si legge. E si legge di tutto;... basta leggere; la lettura è divenuta uno spasimo, una vera mania.

I vecchi seduti nei loro seggioloni, i giovani sulle panche delle scuole, l'operaio tra l'assordante battere dei magli nelle officine, lo scienziato nel suo gabinetto di studio, il ricco nelle sale del suo palazzo, perfino il pezzente che accattocca prende gli stracci stampati che trova per le vie, avido di lettura. La stampa è divenuta un sollievo, un divertimento, un interesse per tutte le classi sociali che trovano il proprio cibo prediletto, nella cronaca, nel romanzo nel pettegolezzo, nell'umorismo, nel sarcasmo, e s'imbevono delle idee assorbite nella lettura. E la stampa ottiene tutto. E' divenuta l'Apostolo del giorno la forza terribile che scuote, e muove, organo potente che spinge il mondo.

Dimmi con chi tratti e ti dirò chi sei; così un notissimo proverbio, e noi potremo sostituirlo, oggi, con un altro non meno vero: Dimmi che cosa leggi e ti dirò chi sei.

Però di fronte all'imponente forza della stampa odierna, l'idea di una Biblioteca circolante, dove ci fossero raccolte le buone letture per tutti i gusti, non poteva essere più opportuna. Non sarebbe stato forte questo un desiderio della maggioranza dei buoni? Noi possiamo rilevarlo dall'esito felice a cui accenna di giungere questa opera, frutto di quella carità per il prossimo che il Poverello d'Assisi ha lasciato in eredità ai suoi figli. Sappiamo che moltissime persone hanno accolto con entusiasmo l'annuncio ed hanno cooperato con larghe offerte alla bella iniziativa. E la Biblioteca ha di già incominciato il suo lavoro. Nei pochi giorni nei quali si tenne aperta ha messo in circolazione un buon numero di volumi. E quei volumi oltreché strappare la lettura cattiva dalla mano di molti porteranno senza dubbio dei benefici influssi anche nel morale del nostro popolo.

Ma non sarà questa l'unica sua azione. Abbiamo inteso che più che i volumi, esso intende far propaganda ai fogli volanti, di giornali, di settimanali e di mensili cattolici. E noi auguriamo che l'idea sia presto un fatto compiuto, e che l'opera così bene incominciata abbia a prosperare di giorno in giorno, e che il piccolo seme seminato nella nostra città, cresca presto in albero gigantesco a riparare sotto la sua ombra benefica gli insidiati dalla stampa cattiva.

Ai cooperatori dell'opera servano di coraggio in modo speciale le anguste parole dell'Eminentissimo Cardinale Rimpolla in una sua pregiatissima lettera diretta al P. Massimino da Venezia in data 30 gennaio anno corr. «Continui con l'aiuto di Dio ad adoperarsi per la diffusione della buona stampa, contrapponendo un'argine al dilagare di scritti empici e irreligiosi. Quest'opera è veramente benemerita e il Signore la ricompenserà largamente». Questo documento diretto al P. Massimino per tutti i promotori dell'opera, sarà senza dubbio uno sprone a tutti gli altri per comprendere tutta l'importanza della medesima e spingerli a prestare il proprio appoggio al suo maggior incremento.

L'on. Sant Just a Udine.

L'ingegnere on. di Sant Just ha comunicato alla Giunta che lo studio del piano regolatore procede alacremente.

Probabilmente l'on. Sant Just verrà verso la fine del mese corrente nella nostra città, recando la relazione sullo studio ultimato.

Ufficio pubblico gratuito di collocamento.

Durante il mese di gennaio l'Ufficio Pubblico Gratuito di collocamento ha collocato 101 operai sui 206 inseriti.

La maggior parte dei collocamenti è avvenuta in città, però si fecero collocamenti a Cervignano, Cividale, Colsepio, Cormons, Fiume, Gemona, Gorizia, Milano, Portogruaro, S. Vito al Tagliamento.

La fine del Comitato Veneto-trentino pro Calabria.

Venezia, 8. — Tutti i componenti il Comitato Veneto-Trentino, sotto la Presidenza del sindaco conte Grimani, si adunarono giovedì 10 corrente nella sala del Consiglio comunale in Palazzo Flarsetti per la relazione di chiusura e scioglimento del Comitato.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

Una pergamena e una medaglia d'oro all'on. barone Morpurgo.

Stamane verso le ore dieci e mezzo alla Camera di Commercio convennero i Sindaci di tutti i Comuni del Mandamento di Cividale per offrire all'on. barone Elio Morpurgo, deputato del Collegio una medaglia d'oro ed una pergamena, dono degli elettori.

La presentazione venne fatta dal Sindaco del capoluogo cav. Brosadola che la accompagnò con un forbito discorso, ringraziando il deputato dell'interessamento e dell'opera spiegata in favore del Collegio.

L'on. barone Morpurgo ringraziò il cav. Brosadola e tutti i sindaci del Mandamento dell'onore fattogli e della fiducia in lui riposta. Assicurò che continuerà per l'avvenire, nella sua modesta opera in pro del Collegio.

Rivolgerà la sua attenzione e la sua attività all'agricoltura, alle pubbliche Amministrazioni, all'emigrazione temporanea.

Questa noi dobbiamo seguirlo con interesse ed amore. I nostri segretariati lavorano splendidamente ed io cerco di aiutarli all'infuori di ogni preconcetto politico.

Chiude pregando ai convenuti un vivissimo saluto dicendosi commosso della bontà e della fiducia in lui riposta.

La pergamena splendidissima reca la seguente scritta:

Al barone — Elio Morpurgo — del Collegio di Cividale — deputato Benemerito — Gli elettori memori.

Alle onoranze si associò anche il prof. P. S. Leicht, che trovandosi attualmente a Siena.

Il Maestro Cattolico se ne va.

Il Maestro Giffredo Cattolico che era incaricato di riorganizzare e dirigere la banda cittadina lasciata presto l'ufficio da poco assunto per portarsi a Ferrara, ove assumerà la direzione dell'Istituto musicale Frescobaldi. Prima di lasciare Udine farà una uscita con la banda da lui istituita.

A Ferrara dovrà trovarsi il 1. marzo.

La partenza del maestro Cattolico sarà certamente da tutti appresa con rincrescimento, poiché egli nel breve tempo che trovavasi tra noi era riuscito a portare la banda ad un ottimo punto e a riorganizzare con moderni criteri le nostre scuole musicali.

All'egregio maestro l'augurio di una brillante carriera.

Un muratore annegato in un fosso.

Ieri nel pomeriggio verso le ore 4 in un fosso lungo la strada che conduce alla frazione di Cassignacco si rinvenne il cadavere d'un uomo che fu poscia identificato per il muratore Giuseppe Codemaro, d'anni 53, dipendente dalla ditta Tonini.

Avvertite le guardie rurali, Franzolini e Moreale, queste telefonarono ai Carabinieri che assieme al Pretore del I. Mandamento si recarono sopralluogo.

Dalle prime indagini praticate dall'autorità si constatò trattarsi di disgrazia.

Proprietari di case

Se avete appartamenti vuoti da affittare rivolgetevi alla Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

CRONACA RELIGIOSA

Ci scrivono da Tricesimo 9: La Predicazione Quadragesimale che si inizia oggi in questa Chiesa Matrice viene sostenuta dal Chiarissimo Sac. Prof. Giuseppe Ellero.

G. V.

Al grande emporio A. Manzoni e C. di Milano, chimici farmacisti, via S. Paolo 11, trovano tutte le specialità medicinali, le profumerie, le acque minerali più rinomate, nonché i generi alimentari ed i liquori igienici delle migliori fabbriche italiane e straniere.

Governo e Parlamento

Il Senato — Il Consiglio dei Ministri — La situazione parlamentare — I progetti — Il Ministro delle ferrovie.

ROMA, 8.

Il Presidente del Senato, senatore Manfredi, ha inviato una circolare ai Senatori convocandoli in Roma per il 22 corrente.

Nonostante il Senato abbia a convocarsi 12 giorni dopo l'altro ramo del Parlamento avrà parte del nuovo programma legislativo da discutere prima che non a Montecitorio.

Stasera si è riunito il Consiglio dei Ministri e ha approvato il compromesso fra il ministero della Marina e gli aggiudicatari delle aste. Stasera stessa il compromesso sarà firmato.

Il Consiglio dei ministri ha poi approvato le compendiazioni che il Governo farà giovedì alla Camera e si è occupato della situazione parlamentare.

Sembra ormai sicuro che i disegni di legge dei quali sarà fatta l'immediata presentazione alla Camera, saranno quello riguardante la scuola elementare e quelli di carattere sociale presentati dall'on. Luzzatti e tra questi, certamente, i progetti per la Banca del lavoro e per le modificazioni da introdurre alla legge sulle case operaie.

L'on. Luzzatti ha pronto anche un disegno di legge sulla creazione del demanio forestale.

Altri disegni di legge presenterà il ministro della Guerra, riflettenti la legge sull'avanzamento, le riforme dell'ordinamento del tiro a segno e la ferma biennale.

Circa quest'ultimo, non si tratta che di legittimare un provvedimento già attuato, disciplinandone le modalità di esecuzione, giovandosi degli ammassamenti che ci porgono le altre nazioni, come la Francia ove la ferma biennale è applicata in tutta la sua estensione, specialmente riguardo al riparo dei danni finanziari derivanti dalla ferma stessa.

Notevoli sono i provvedimenti per il tiro a segno, che provvedono all'istituzione di nuovi poligoni e prospettano una serie di provvedimenti per la preparazione fisica del soldato.

L'on. Rudini ha compiuto gli studi per il progetto di legge relativo all'istituzione del ministero delle ferrovie.

Il progetto sarà presentato alla Camera insieme agli altri relativi alla marina mercantile.

Un'altra inondazione a Parigi sarebbe inevitabile

Grave situazione nelle Province.

Parigi, 8. — Malgrado l'allarme dato ieri sera, la Senna oggi non è aumentata che di 14 centimetri. Il cattivo tempo però continua in tutto il bacino della Senna e gli affluenti del grande fiume sono in crescita. Le segnalazioni idrometriche continuano a preannunciare come inevitabile una nuova piena.

Si prevede fra tre giorni una nuova crescita di un metro e quaranta centimetri, che porterà a sei metri il livello del fiume al ponte di Austerlitz; questa piena sarà eguale a quelle del 1882 e del 1893 che furono soprannominate *piene disastrose*. Bisogna tuttavia ricordare che il maximum dell'ultima inondazione fu di metri otto e sessantadue centimetri.

Dai telegrammi giunti nel pomeriggio la situazione diventa inquietante nella parte settentrionale del bacino del Rodano. Si annunzia pure che il fiume Doubs aumenta di venti centimetri all'ora e che tutta la pianura è inondata. Un vento caldo comincia a soffiare e la pioggia continuando accelera la fusione della neve.

Si telegrafa poi da Besançon che il servizio idrometrico annunzia che il Doubs sarà questa sera a 5 metri al di sopra del livello ordinario.

Si teme una piena spaventevole che, secondo i pessimisti, sarà più disastrosa ancora di quest'ultima che ha funestato tanta parte della Francia.

Un telegramma da Lione poi annunzia che, in seguito alla pioggia che continua da due giorni, il Rodano è nuovamente ingrossato; il servizio dei ponti e strade peggiora una nuova crescita di metri uno e sessanta.

Il treno di Fregoli perduto.

Parigi, 8. — Pare che il trasformista Fregoli sia rimasto danneggiato dall'inondazione. Qualche giorno fa aveva noleggiato un treno speciale di otto vagoni per trasportare le sue scene e i costumi da Milano a Parigi. Si viene ora a sapere che il treno regolarmente partito da Milano fu smarrito. Le ferrovie svizzere, italiane e francesi lo hanno ricercato nelle loro reti, ma finora con risultato negativo. Credesi che lo smarrimento sia dovuto al grande disordine arrecato alle linee ferroviarie francesi dall'inondazione.

Un miliardo e mezzo per la Marina francese.

Parigi, 8. — L'eco de Paris dice che tra il ministro della marina e quello delle finanze non c'è accordo completo circa il programma navale. L'ammiraglio Bay de la Fereire e il ministro Coehery discutono attualmente il progetto che impegna una somma complessiva di 1.400.000.000 da ripartirsi in dieci annualità. Questa somma sarebbe chiesta indipendentemente dai 130.000.000 dell'antico programma.

Il ministro delle finanze obietterebbe che una spesa così considerevole non potrebbe essere ragionevolmente fatta se non nel caso che a questa domanda di credito corrispondessero proposte di nuovi introiti che permettessero di evitare la contrattazione di un prestito.

Re Oscar operato d'appendicite.

Il grave stato del Re.

Stoccolma, 8. — Il Re nella notte di ieri fu colpito da tremendi dolori colici. I medici chiamati prontamente al letto dell'illustre infermo tennero un consulto. Si constatò trattarsi di un caso di appendicite e convennero nella necessità di operare immediatamente.

Preso questa deliberazione Re Oscar accettò il responso ed a mezzanotte fu operato.

L'operazione fu ben sopportata. Il Re appena svegliato dallo stato di narcosi in cui lo aveva immerso il clorofornio si riadornò.

Dorai tranquillamente per parecchie ore. Nella seconda metà della notte e stamane stava molto meglio ed i medici si mostravano alquanto ottimisti.

Temperatura 37,3 polsi 52 battiti al minuto.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE.

Presiede Cano-Serra, giudici co. Arnaldi e Rossi, P. M. dott. Schiapelli, cancelliere Falleschini.

Appelli che non attecchiscono.

Palla Napoleone fu Emanuele detto Manul di Udine, nato il 22 settembre 1850, facchino. Manul è un vecchio conoscente del dispositivo dell'art. 488, poiché ha già sul suo stato di servizio ben cinque con-

danne per ubriachezza molesta e ripugnante. Difatti oggigiorno quando si trova in stato di atrofizzazione alcolica, è addirittura un rompiscatole e talvolta anche molesto.

Manul si ebbe l'ultima condanna, sempre per la medesima ragione il 18 ottobre, con la quale gli assegnavano 30 giorni di residenza nel Palazzo di Vicolo Porta.

Appellò Manul e all'udienza venne a dirsi che egli, benché fosse un'ora e mezzo dopo mezzanotte, in via della Posta, non gridò che le parole: Viva Girardini, e soggiunge essendo egli il nostro Deputato a me pare che ciò sia concesso — anzi permississimo — oh bella!

Ma il Tribunale non è del parere di Manul e dietro richiesta del dott. Schiapelli, conferma la sentenza ed aggiunge le ulteriori spese processuali.

Dif. avv. Zoratti.

D'Agostino Ermenegildo fabbro di Udine, ha due altri segni nel Casellario penale.

Ultimamente il Giudice del I. Mandamento lo condannò a 10 giorni di reclusione per reato di cui l'art. 372. Egli si appellò.

L'avv. Zoratti si rimette, il dott. Schiapelli domanda la conferma ed il Tribunale l'accorda aggiungendovi le spese ulteriori ed altre 60 lire di tassa sentenza.

R. Corte d'Assise.

Presiede S. E. il cav. Silvagni, P. M. dott. Tonini, Sostituto Procuratore del Re cancelliere Febbo.

Art. 331 Codice Penale.

A porte chiuse domani si discuterà la causa contro Alessandro Nuzzio di Risano d'anni 24 di Piazza Armerina muratore ex guardia di Finanza residente a Cividale, accusato

1. del delitto contemplato dall'art. 331 1. capoverso danneggiata Del Colle Maddalena d'anni 8, il 16 aprile 1909 in Cividale. Essa guarì in mesi tre e mezzo.

2. di essersi nelle stesse circostanze di tempo e di luogo introdotto arbitrariamente nell'abitazione di Decolle Luigi.

Si esonerano 8 testi tutti di accusa.

Periti a difesa Luuzzi D. Tullio.

Periti d'accusa Accordini D. Francesco.

Il Nuzzio sarà difeso dagli avv. Contini e Zagato.

Avv. Augusto D. Goretti, responsabile Udine, tip. del «Crociato».

I medici riferiscono sull'esito della Emulsione SCOTT.

«I brillanti esiti di guarigione delle complicazioni (anche di carattere grave)

susseguenti al morbillo e all'influenza

mi fornirono occasione di provare in moltissimi casi i benefici effetti ricostituenti della Emulsione SCOTT.»

Dott. FEDERICO ROSSI, Medico-Chirurgo, Via Dante N° 9, Milano.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Banca Cattolica di Udine
Situazione al 31 Gennaio 1910

Vedi in quarta pagina.

Nelle malattie lente di petto (Bronchiti-Asma-Tisi)

USARE IL

CHLORPHENOL PASSERINI

Vandesi presso la Ditta A. MANZONI e C. — Milano-Roma

DIFFIDA

Chi vuol acquistare *Totale la Salute??* del FERRO-CHINA genuino non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.



Demandare sempre
Ferro - China Bislari

MONTE ALFEO

Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute.

Utilissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue.

Bottiglia Coni. 60

Il vetro si rimborsa Centesimi 10.

Unici concessionari A. MANZONI e C.

MILANO, via S. Paolo, 11

ROMA — stessa casa — GENOVA

CLINICA PRIVATA

per la cura delle

Atfezioni ostetriche e malattie delle Signore

diretta dal

D.r Prof. CESARE FINZI

docente di Clinica Ostetrico-ginecologica della R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

(Gratis per i poveri)

Via Gemona 29 Udine - Telefono 2,54



NEURALGIA EMIGRANIE INSONNIA

GUARIGIONE CERTA CON LE Polveri KEFOL del Chimico farmacista Bonaccio GINEVRA

La scatola 10 polveri L. 1,50 — Franco per posta L. 1,65.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, N. 11 — Roma, Via Pietra, 91, ed in tutte le principali farmacie.

Esigete espressamente le polveri KEFOL.

Stoffe da Chiesa e Paramenti Sacri

a prezzi limitati e condizioni vantaggiose pel pagamento trovansi presso la

PREMIATA FABBRICA

GIO. BATTA TRAPOLIN

successore LORENZO RUBELLI

che ne tiene un ricco assortimento nel suo negozio in Calle della Bissa N. 5420 in

— VENEZIA —

e, dietro richiesta, spedisce campioni e progetti in ogni parte d'Italia.

